

L'INTERVENTO

Trasporto pubblico locale: superare la crisi sulla costa

di ALFREDO DI GIROLAMO

Il settore del trasporto pubblico locale sta vivendo una fase di difficoltà, a causa dei tagli ai trasferimenti nazionali per i servizi. La crisi ha colpito le aziende, ma anche i lavoratori e gli utenti. Paradossalmente mentre sono cresciuti i cittadini che usano il bus per muoversi, perché più economico dell'auto, si è scelto di tagliare i servizi. Inoltre, negli ultimi mesi, scioperi selvaggi e agitazione del personale hanno messo in estrema difficoltà il settore in tutta Italia, e ultimamente anche un'importante azienda come CTT Nord che gestisce la rete autobus di Livorno, Pisa, Lucca, a scapito del servizio all'utenza. CTT Nord è un'azienda costituita da tre aziende "storiche" del trasporto pubblico della costa nord toscana, vale a dire ATL di Livorno, CPT di Pisa e CLAP di Lucca. Aver accorpato in un unico soggetto tre aziende ha ridotto i costi della parte "governance" della azienda. Infatti oggi si paga un solo consiglio d'amministrazione, un solo presidente, un vice e un amministratore delegato. Un risparmio di oltre mezzo milione di euro all'anno. Ma è evidente che, come accade in tutti i processi di fusione veri, si generano esuberanti specie nelle attività non operative, negli uffici e nelle strutture di supporto. Anche nelle componenti operative del personale (auti-

sti) è stato affrontato con equilibrio da parte dell'azienda, il problema dell'omogeneizzazione dei contratti integrativi precedenti, puntando ad agganciare i contratti di secondo livello alla produttività e al superamento dei cronici problemi di assenteismo.

La risposta è stata un inasprimento inaccettabile del conflitto, con aspetti che stanno assumendo il segno della prevaricazione e dell'intimidazione. Una situazione inaccettabile, nonostante la quale CTT Nord sta continuando a lavorare nella direzione di un accordo. Anche la recente disdetta dei contratti rappresenta infatti per l'azienda un passo in avanti, dal momento che i nuovi saranno unificati e presentati in un contratto unico; una mossa che dimostra come CTT Nord stia iniziando a muoversi secondo i parametri previsti dal bando della gara regionale cui parteciperà internamente a Mobit (il consorzio delle aziende toscane con CTT Nord, Tiemme, Ataf, Busitalia), e che dunque conferma come la logica delle scelte operate dall'azienda sia nell'ottica di presentare un'offerta vincente per la gara. Se la parte apicale ha operato i suoi tagli per stare al passo con la crisi, adesso tocca ai lavoratori una chiamata di responsabilità. Non si possono più attuare gli scioperi selvaggi dei mesi passati perché significherebbe mandare nel caos l'intero settore e

scaricare il problema sui cittadini. Adesso, in vista della gara unica del trasporto pubblico che la Regione Toscana ha voluto programmare per rispondere alle norme europee, il rischio che CTT Nord non riesca a mantenere la posizione di servizio bus sul proprio territorio è concreta, considerato che i contendenti sono società francesi, tedesche e spagnole di grandi dimensioni.

Se Mobit perdesse la gara regionale si cancellerebbe di colpo un comparto industriale locale storico, e al suo posto arriverebbe una multinazionale con logiche esclusivamente imprenditoriali. La gara regionale costringe tutti gli attori del sistema a fare i conti con la competizione e l'efficienza, anche i sindacati, e le aziende toscane devono assolutamente rispettare i criteri standard imposti dalla gara e che sono già parametri regolamentari in vigore in tutti i Paesi europei e che anche l'Italia. I livelli salariali andranno garantiti ma a livelli ragionevoli (considerato che per il 70% sono pagati dai contribuenti) e devono essere legati alla produttività. E' assolutamente necessario che il sindacato, locale ma anche e soprattutto regionale, faccia un salto di qualità, garantendo un confronto civile e ragionevole, e facendo la sua parte nella definizione di un sistema di trasporto pubblico locale efficace ed efficiente.

